

Volle che ogni casa di qualche considerazione avesse una sala, un peristilio, o sia una loggia coperta, e delle piccole stanze per le persone libere: vietando severamente la soverchia moltitudine e la troppa splendidezza delle fabbriche. Così, con diversi di questi modelli ideati rispettivamente per le scarse e per le numerose famiglie, si venne con poca spesa ad innalzare, e a rendere regolare una parte della città, dove l'altra, già terminata secondo il capriccio e il fasto de' particolari, avea non ostante la sua magnificenza, una disposizione meno comoda e meno bella. Dalla vicina spiaggia della Grecia vennero buoni architetti, e dall' Epiro e da varii altri paesi i muratori, che in breve tempo la terminarono, e con essi fu pattuito che, terminati i loro lavori, avrebbero ne' contorni di Salento una porzione di territorio per coltivarsela a loro conto, e servirebbero a popolare quelle campagne.

La pittura e la scultura parvero a Mentore due arti che non dovevano abbandonarsi; ma a pochi volle che fosse in Salento permesso di esercitarle. Ne eresse perciò una scuola con bravi maestri, i quali, esaminando l'abilità dei giovani, che voleano esser loro allievi, ammetteano solamente quelli di sublime talento, potendo gli altri, secondo il consiglio di Mentore, essere con maggior profitto impiegati negli ordinarii bisogni della repubblica; perchè le arti, diceva egli, che non sono necessarie al vitto umano, se non salgono a una certa eccellenza, vale meglio di non averle. Nè l'oggetto di queste due arti altro deve essere, che di conservarsi per esse la memoria degli uomini illustri, delle loro virtù, e delle onorate imprese a cui gli ha mossi l'amor della patria, le quali meritano di vedersi ne' pubblici edifizii e negli avelli rappresentate.

Del rimanente non furono dalla moderazione e dalla frugalità di Mentore disapprovate le grandi